

Paolo Piccardi

Forte Belvedere



21 febbraio 1569 si cominciò a fondare e murare quel muro alto che regge il pratello di Belvedere, fuor della porta a S. Giorgio; et in questi giorni si cominciò a fondare detto Belvedere, che fu di maggio.

2 giugno 1572, in lunedì a ore 22 in circa, si cominciarono a gettare li fondamenti del puntone fuor della Porta a S. Giorgio, a man sinistra, lungo le mura per andare alla Porta S. Miniato, rimpetto a una torraccia.

13 agosto 1590, in lunedì a ore 22 in circa, si distesono le fune pel disegno della nuova fortezza che si ha a fare e principiare alla Porta a S. Giorgio di Firenze, nell'orto de' Pitti, sotto alla muraglia detta Belvedere. E li inventori et architettori principali furono il signor Giovanni del gran duca Cosimo Medici e messer Bernardo Buontalenti, ingegno elevatissimo: e tutto per ordine e commissione di Ferdinando Medici gran duca di Toscana.

11 settembre 1590 in martedì, si cominciò a cavare la terra per fare i fossi a dove si hanno a gittare i fondamenti della nuova fortezza ne l'orto de' Pitti di Firenze, sotto la muraglia detta Belvedere, presso a la Porta detta San Giorgio, detta di sopra.

28 ottobre 1590, nel qual giorno fece la luna, in domenica ventesima dopo la Pentecoste, qual giorno venne la festività di S. Simone e Giuda, a ore 18 in circa, si pose, si messe e si murò la prima pietra pel fondamento primo della nuova muraglia, e maravigliosa fortezza, posta alla porta a San Giorgio di Firenze, nell'orto de' Pitti, sotto la muraglia di Belvedere, con questo ordine: In detta mattina, dove si aveva a mettere detta prima pietra, si fe' un palco d'asse, coperto con panni d'arazzi, e quivi si benedisse la detta pietra, celebrandovi Messa piana delli detti apostoli per il reverendissimo monsignore Pietro Usimbardi colligiano, vescovo d'Arezzo, e servitore antico e fedele del nostro gran duca Ferdinando Medici. E finita detta cerimonia, fu condotta in una cassetta di piombo, quale si messe nel principale fondamento del primo baluardo, quale è fondato come tutta l'altra muraglia "supra firmam petram", guardando detto primo baluardo verso il bel palazzo de' Pitti. E detta cassetta è di lunghezza circa a due terzi di braccio; e di altezza uno quarto o poco più; e di larghezza un mezzo; e nel fondo di essa vi si pose sparta un cartoccio di polvere di carboni pesti, e sopra detta polvere vi si pose da 10, ovvero 12 medaglie d'oro, di valsuta di scudi 25 l'una, con la impronta del gran duca di Toscana Ferdinando Medici, e della sua serenissima consorte, con altre medaglie pur d'oro, chi di valsuta di scudi 20, di 15, di 10 e di 5; e di poi, alle d'oro, vi si aggiunsono delle d'argento, di più e varie sorte, buon numero: di maniera che, chi vedde, il tutto giudicorno fussi il valsente di più di 500 scudi. Posesi di poi sopra le dette medaglie e varie monete, altrettanta della detta polvere per conservazione di esse, e sopra la detta polvere si messe una bacinella di bronzo, quale era messa e posta in mezzo da una martellina tutta di bronzo, et da una cazuola di rame con manico di bronzo; quali sono e rappresentano masserizie da muratori. Posesi, di poi, sopra la detta cassetta, una lama di piombo che benissimo suggellava, e sopra la detta lama una pietra forte quadra, lavorata; quale fu portata e condotta lì, in sur uno ordigno a uso di barella, dal signore frate Antonio Martelli, cavaliere di Malta, e dal signore Donato dell'Antella, amendua fedelissimi servitori di S.A.S. Sopra la qual pietra erano scritte con lettere incavate: "Ferdinandus Medices Magnus Dux Aetruriae tertius", con altre parole che seguono. Le quali parole si copersono con la sopradetta polvere; e di sopra esse si distese una altra lama di piombo; e di sopra la detta lama vi si gittò jaia e calcina; e sopra la detta calcina si posono e messono da circa 30 medaglie di bronzo, con le medesime impronte dette; e disopra, per l'ultima, si messe un grande lastrone di pietra forte lavorato, che benissimo incastrava; con il gittarvi, poi,

di sopra grande abbondanza, fra di calcina e jaia, alzandovi di poi sopra la bellissima fortissima, et inespugnabile muraglia. E tutto si è fatto e si fa per commissione et ordine di Ferdinando Medici duca terzo di Toscana regnante, con lo intervento di gran signori, così ecclesiastici come secolari, e di Sua Altezza principalmente. et il disegno e modello della sopra detta fortezza è stato fatto, condotto et ordinato, per lo illustrissimo signore, il signore don Giovanni Medici, figliuolo del gran duca Cosimo Medici, primo duca di Toscana, di età d'anni 24.

A dì 4 Agosto 1675 Furno condotti da Livorno a Firenze una quantità di schiavi Turchi Cristiani, che erano stati trovati sopra la Galera detta la Padrona di Biserta, predata dalle Galere della Religione di S. Stefano. Nella quale vi era ancora Sceriffo per comandante, il quale fu messo nella fortezza di Belvedere. Et a detti schiavi Cristiani per ordine del Gran Duca furno fatti otto pasti, e poi datoli una piastra per uno fatta battere a posta, e poi lassati andare dove più a loro piaceva.

A dì 22 Febbraio 1685 morì nella Fortezza di Belvedere, doppo essere stato rinchiuso in una stanza 13 anni Sceriffo Corsale, essendo cascata la gocciola, intorno al quale essendosi molto affaticato il Rev.o Prete Franci per indurlo a ricever l'acqua del S. Battesimo, et egli havendolo sempre ruscato, et affaticandosi ancora nel suo transito, finalmente battezzollo sub conditione, forse perché egli doppo il soprad.o accidente mai parlò, né diede segno alcuno d'intelligenza, per quanto riferirono poi alcuni Soldati, che si trovorno presenti alla sua morte. Fu perciò sotterrato nella chiesa di S. Felicita sopra la relazione di d.o Prete, il quale disse che domandandogli se si voleva battezzare, egli gli stringesse la mano. Questo è ben certo, che pochi giorni avanti essendosi andato per l'istesso effetto il Prete, e Cav.re Buonaccorsi, ne ritornò con poco onore, havendone riportato molte cattive parole.

A dì 2 Sett.e 1686 caricandosi da alcuni Bombardieri una quantità di masti nella Fortezza di Belvedere, alcune scintille nate casualmente nel battere uno zaffo, dette fuoco alla polvere della stagnata, e anco a tutta quella che quivi era per servizio di detti masti, onde uno di detti Bombardieri rimase quivi morto, e due ne furono portati a S. Maria Nuova tutti arsi, dove ne morì un altro.

La sera del detto dì 16 Xbre 1688 passò a miglior vita il Sig.r Ferdinando della Rena Provveditor Generale delle Fortezze di S.A: era d'anni 73. Gentiluomo, che oltre alla molta abilità per la sua carica, aveva ancora non mediocre tintura di belle lettere, et in particolare dell'Istoria, la qual cognizione egli faceva molto risplendere perché essendo dotato di felicissima memoria, discorreva di tutto con molta franchezza, e fondamento, onde era di giocondissima conversazione, poi che in ogni discorso, quantunque serio, sapeva adattare così bene, et a proposito qualche piacevolezza, delle quali era copiosissimo, che i suoi discorsi non tediavano mai. La sera del dì 15 fu portato a seppellire a S. Francesco al Monte.

Ricordo come sotto dì 23 Settembre 1694 nell'ore 8 di notte cadde un fulmine su la Fortezza di San Miniato, della quale levò due merli, senza far altro danno.

Bisdosso

A dì 10 Dicembre 1696 morì in età d'anni 84 in circa il Capitano della Rena nella Fortezza di S. Miniato, et il suo cadavero stette esposto nella chiesa di S. Francesco al Monte dove hebbe onorevol sepoltura; Fu egli in vita famosissimo Antiquario.